

Monica Gamba*

UMBONE DI SCUDO LONGOBARDO DA CASTELLETTO DI POLPENAZZE DEL GARDA (BS)

L'umbone di scudo longobardo custodito presso il Museo Archeologico della Valle Sabbia proviene dalla località Castelletto di Polpenazze del Garda, un bacino insediativo agricolo ampiamente utilizzato in età romana, situato nell'area settentrionale delle colline moreniche tra il lago di Garda e il fiume Chiese¹. Stando ad alcune informazioni raccolte in loco, sarebbe stato rinvenuto in una sepoltura che conteneva anche la spada, andata poi dispersa². Nella carta archeologica della Lombardia, tale sepoltura e altre tombe altomedievali rinvenute casualmente in seguito a lavori agricoli, negli anni '60 in località Paoletti, sono riferite al paese di Soiano del Lago. Sono descritte come sepolture ad inumazione, di cui una con corredo databile al VII sec. d.C., conservato presso il museo di Gavardo³.

In età altomedievale il territorio di Polpenazze del Garda era compreso nella Giudicaria regia con sede amministrativa e giuridica nell'abitato fortificato di Sirmione⁴. Nel territorio lombardo questo distretto aveva i suoi confini nel corso del Chiese a occidente, nel Mincio ad oriente, mentre a settentrione, oltre a Riva, comprendeva le colline dell'anfiteatro morenico ad occidente del lago di Garda presumibilmente fino a Salò.

Nell'ubicazione delle località interessate dai ritrovamenti longobardi e altomedievali si rileva, come per la maggior parte del territorio lombardo, la vicinanza alle vie fluviali (Chiese, Mincio, Oglio) e ai maggiori tracciati viari della zona (Postumia, Verona-Brescia, Brescia-lago di Garda-Valsabbia)⁵.

Nel territorio bresciano le località interessate da piccoli nuclei di sepolture o da sepolture singole di cultura longobarda, relative a famiglie di proprietari terrieri sono numerose. Fanno eccezione gli insediamenti, indagati archeologicamente lungo la sponda del Garda bresciano e nelle valli retrostanti, in cui le attestazioni di cultura materiale longobarda sono più esigue⁶.

*Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

1) L'umbone, in ferro, ha le seguenti dimensioni: Ø 20,5; h 8,5.

2) BROGIOLO 1991, pp. 157-158; DE MARCHI 1995, p. 77.

3) ROSSI 1991, scheda n. CAPB 1632, ATS nota Brogiolo del 1982.

4) MORANDINI - PORTULANO 2012, p. 292.

5) DE MARCHI 1995, pp. 76-78.

6) DE MARCHI - BREDA 2000, p. 473. A Vestone in una sepoltura tardoromana riutilizzata è stata ritrovata una brocchetta in ceramica decorata a stralucido (SIMONI - STELLA 1987, pp. 35-36). Nell'area settentrionale delle colline moreniche sono documentate sepolture con materiali autotoni del primo altomedioevo da Gavardo, e un'inumazione femminile, che conteneva una fusaiola, una fibbia di cintura e una fibbietta forse da calzatura di VI-VII secolo dal Riparo Valtenesi a Manerba (MORANDINI - PORTULANO 2012, p. 317). Sono stati ritrovati insediamenti oltre che a Sirmione, a Padenghe. Ceramica longobarda è stata trovata a Calvagese e ancora a Sirmione mentre sepolture sono state rinvenute a Lonato e Bedizzole (GUGLIELMETTI 1999, p. 32).

L'umbone è in ferro forgiato e modellato mediante martellatura. E' caratterizzato da una larga tesa piatta, da una parte mediana tronco-conica rientrante, dal profilo leggermente obliquo e da una cupola emisferica; sulla tesa sono visibili due dei cinque fori sui quali originariamente erano poste le borchie, che non sono pervenute. L'umbone è deformato e presenta molte lacune; la superficie è corrosa. Sulla faccia posteriore della tesa sono presenti piccoli residui lignei che componevano lo scudo al quale l'umbone era fissato per mezzo delle borchie. Le armi deposte o indossate dai defunti, secondo le fonti letterarie, avevano lo scopo di conservare e tramandare le energie vitali e costituivano, anche dal punto di vista etnico, l'elemento distintivo. La loro presenza nelle sepolture indica che ci troviamo di fronte ad un guerriero o a una persona che ricopriva particolari funzioni pubbliche⁷.

Lo scudo germanico era di forma circolare e di piccole dimensioni, misurava cm 70-80 circa di diametro come si deduce dalla lunghezza media delle imbracature che erano fissate al bordo del disco. Esso copriva, infatti, solamente la spalla e il braccio per non intralciare i movimenti del guerriero durante il combattimento a cavallo. Era composto da un disco di legno ricoperto di pelle o cuoio, forato al centro nel punto in cui la mano stringeva l'impugnatura. All'esterno, in corrispondenza del foro, era fissato l'umbone. Umbone e imbracciatura erano applicati al disco mediante ribattini. Le parti lignee dello scudo e della manopola d'impugnatura si conservano difficilmente. Nelle sepolture l'umbone giace spesso all'altezza del capo, al fianco del defunto o vicino ai piedi, talvolta è stato trovato sopra la cassa lignea o lateralmente a essa. L'umbone è un elemento cronologicamente datante, poiché la sua forma si evolve nel tempo⁸. I tipi di umbone che si riscontrano sia nei ritrovamenti in Pannonia sia nei più antichi siti italiani sono contraddistinti da una calotta conica oppure bassa con o senza bottone. Questa morfologia è datata alla seconda metà del VI sec. d.C. Subito dopo si collocano umboni con calotta ampia che termina a punta e con calotta emisferica piuttosto arrotondata, databili negli ultimi anni del VI sec. d.C. e nei primissimi anni del VII sec. d.C. L'umbone più recente, diffuso dalla fine del VI sec. d.C. alla prima metà del VII sec. d.C. presenta un'ampia calotta emisferica priva di bottone⁹.

Una particolare classe di manufatti è quella degli scudi da parata, particolarmente frequenti nei corredi dell'Italia settentrionale, contraddistinti da borchie di bronzo dorato con decorazioni preziose e spesso complesse. Gli umboni di scudo da parata sono un manufatto ben diffuso anche olttralpe, dove si riscontrano tutte le varianti decorative presenti in Italia, a sottolineare i rapporti stretti e continui tra l'Italia settentrionale longobarda e l'area centroeuropea¹⁰. L'umbone di Polpenazze del Garda, a larga tesa e calotta emisferica, completamente in ferro, appartiene al tipo più comune nelle tombe longobarde italiane e

7) MORANDINI - PORTULANO 2012, p. 314.

8) DE MARCHI 1988, p. 74.

9) SESINO 1989, p. 69; RUPP 1997, p. 179.

10) LUSUARDI SIENA - GIOSTRA - DE MARCHI 2002, pp. 227, 231.

fu in uso senza particolari caratterizzazioni dalla fine del VI a tutta la prima metà del VII sec d.C..

I confronti sono molto numerosi e ci si limita a segnalarne solo alcuni relativi ad aree limitrofe. Tra questi si ricordano, poiché particolarmente simili, gli umboni di Sirmione¹¹ e di Fornovo S. Giovanni¹².

Umboni di questo tipo sono stati rinvenuti anche a Leno, Calvisano, Vicenza, Borgovercelli e Testona¹³.

Relativamente agli esemplari noti dal veronese possono essere citati alcuni materiali provenienti da Bardolino¹⁴ e Cellore d'Ilasi¹⁵. Il confronto è però solamente indicativo in quanto a questi due ultimi esemplari manca la parte sommitale della calotta¹⁶.



11) SESINO 1989, p. 68 e tav. II 1a.

12) DE MARCHI 1988, p. 74, tav. XXXV.

13) VON HESSEN 1971, tavv. 27, n. 220 e tav. 29, n. 219; SESINO 1989, pp. 69-70.

14) LA ROCCA 1989, p. 82.

15) VON HESSEN 1968, tav. 4.

16) DE MARCHI - POSSENTI 1998, p. 202.

BIBLIOGRAFIA

- BROGIOLO G. P. 1991, *Il popolamento e l'organizzazione del territorio tra età romana e alto medioevo*, in *Atlante del Garda. Uomini, vicende, paesi*, I, pp. 146-166.
- ROSSI F. (a cura di) 1991, *Carta archeologica della Lombardia, I, La provincia di Brescia*.
- DE MARCHI P.M. 1988, *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano* in "Notizie dal chiostro del monastero maggiore, Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano", suppl. IV, p. 74.
- DE MARCHI P.M. 1995, *Modelli insediativi "militarizzati" d'età longobarda in Lombardia*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (sec. VI-VII)*, 5° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale (Monte Barro-Galbiate, 9-10 giugno 1994), Mantova, pp. 33-78.
- DE MARCHI P.M. 1997, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese nell'altomedioevo*, in PAROLI L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, pp. 377-407.
- DE MARCHI P.M. - BREDA A. 2000, *Il territorio bresciano in età longobarda e la necropoli di Leno*, in BERTELLI C. - BROGIOLO G.P. (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, catalogo della mostra (Brescia, 18 giugno-19 novembre 2000), Milano, pp. 472-477.
- DE MARCHI P.M. - POSSENTI E. 1998, *Rocca di Monselice (PD), Le sepolture longobarde*, in BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), *Sepolture tra IV e VII sec.*, 7° seminario sul tardo antico e alto medioevo in Italia centrosettentrionale, Mantova, pp. 197-288.
- GUGLIELMETTI A. 1999, *Il territorio bresciano in età longobarda*, in DE MARCHI P.M. - GUGLIELMETTI A. - STELLA C. (a cura di), *L'età altomedievale, Longobardi e Carolingi, San Salvatore*, p. 32.
- VON HESSEN O. 1968, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, tav. 4.
- VON HESSEN O. 1971, *Die langobardischen funde aus den gräberfeld von Testona (Moncalieri/Piemont)*, "Memoria dell'Accademia delle Scienze di Torino", Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, IV serie, 23.
- LA ROCCA C. 1989, *I materiali*, in MODENESI D. - LA ROCCA C. (a cura di), *Materiali di età longobarda nel veronese*, Museo di Castelvecchio, pp. 43-148.
- LUSUARDI SIENA S. - GIOSTRA C. - DE MARCHI P.M. 2002, *I due versanti alpini nell'alto medioevo. I contatti fra i popoli germanici letti attraverso i corredi funerari (fine VI-VII secolo)*, in SCHNEKENBURGER G. (a cura di), *Attraverso le Alpi: uomini, vie e scambi nell'antichità*, catalogo della mostra, Stoccarda, pp. 227-233.
- MORANDINI F. - PORTULANO B. (a cura di) 2012, *Tra eredità classica e nuove forme di potere. L'età longobarda*, in Musei della rete MA_net, Archeologia nella Lombardia orientale, pp. 287-324.
- RUPP C. 1997, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra. Una sintesi*, in PAROLI L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, pp. 167-183.
- SESINO P. 1989, *La necropoli longobarda*, in BROGIOLO G.P. - LUSUARDI SIENA S. - SESINO P., *Ricerche su Sirmione longobarda*, pp. 65-91.
- SIMONI P. - STELLA C. 1987, *Archeologia della Valle del Chiese*.

RIASSUNTO

Il contributo riguarda lo studio dell'umbone di scudo longobardo custodito presso il Museo Archeologico della Valle Sabbia, ritrovato casualmente negli anni '60, in seguito a lavori agricoli in località Castelletto di Polpenazze del Garda. Stando ad alcune informazioni raccolte in loco, sarebbe stato rinvenuto in una sepoltura che conteneva anche la spada, andata poi dispersa.

L'umbone a larga tesa e calotta emisferica, completamente in ferro, appartiene al tipo più comune nelle tombe longobarde italiane e fu in uso senza particolari caratterizzazioni dalla fine del VI a tutta la prima metà del VII sec. d.C..

ABSTRACT

This paper describes a Lombard shield boss kept in the Valle Sabbia Archaeology Museum which was found by chance in the 1960s during agricultural work in Castelletto locality, Polpenazze del Garda. It perhaps came from a burial which also contained a sword, now missing.

The shield boss has a wide flat border and hemispherical centre, is made entirely of iron, and belongs to the type most commonly found in Italian tombs of the Lombard people. It remained in use without particular changes from the late 6th to mid-7th century AD.

Monica Gamba

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
mony.gamba@gmail.com